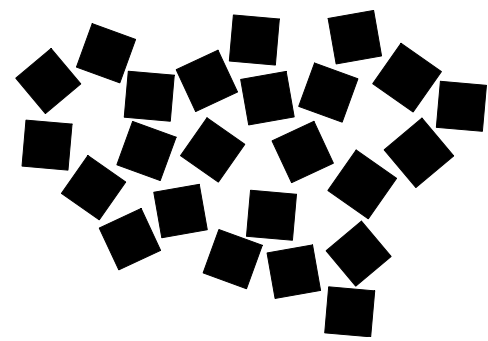




Per i bambini



Sou Fujimoto, Centro di riabilitazione psichiatrica infantile

«The plan can be flexibly packed because it is random» Sou Fujimoto

testo di/text by Daria Ricchi

For the Children The design of the Children's center for psychiatric rehabilitation can be summed up in the words of its architect: it has a compact, versatile feel, due to the random nature of its composition, or rather its de-composition. Though the space is the result of a long, rigorous design process, the result appears completely coincidental.

Laid out on a site that measures 14,000 sqm, the structure occupies barely 1,600. It is not a building, but rather a series of buildings, a 'scattered' building with no one single center, but rather multiple centers. They change depending on the user, the time of day, and the volume that happens to be lit up. In this sense, they are relative centers: for the medical personnel, the staff room becomes the center of activities, while for the children, it may be the living room, the play area, their own room, or the alcoves.

Like a set of boxes, the volumes are placed at various angles and house all kinds of facilities: kitchens, therapy rooms, dormitories, bathrooms and medical areas.

Sou Fujimoto, a Japanese architect born in 1971, began his career designing hospital buildings. His first completed project, a rest home in the Hokkaido prefecture, dates back to 1996. He then realized a series of projects in the same area, including a dormitory in the hills, for which he already conceives a sort of small, scattered village, featuring simple volumes and dark colours. A few years ago, on the other hand, he designed two private houses, also in the same area. The client and the

Il progetto per il Centro di riabilitazione psichiatrica infantile è riassunto in una frase del suo progettista: la pianta ha l'apparente capacità di risultare compatta, in maniera flessibile, grazie alla casualità della sua composizione, o meglio della sua scomposizione. Nonostante lo spazio sia frutto di un infinito e rigido processo progettuale, il risultato appare completamente casuale.

Dislocato su 14.000 mq di terreno, ne occupa appena 1.600 in costruito. Non è un edificio, ma una serie di edifici, o un edificio 'diffuso', per questo non ha un centro o ne ha molteplici. Ed i centri cambiano a seconda dell'utente interessato, dei momenti della giornata o a seconda di quale volume sia illuminato. Si tratta quindi di centri relativi: per lo staff medico, la stanza del personale diviene un centro funzionale, mentre per i bambini il centro diviene alternativamente il soggiorno, la zona giochi, la propria stanza o le alcove.

I volumi, come scatole, sono ruotati con diverse angolazioni per ospitare ogni genere di struttura, cucine, stanze terapeutiche, dormitori, servizi igienici e spazi medici.

Sou Fujimoto, architetto giapponese classe 1971, ha cominciato la sua carriera progettando strutture ospedaliere. Risale al 1996 il suo primo edificio costruito, una casa di cura proprio nella prefettura di Hokkaido. Nella stessa zona ha poi realizzato una serie di progetti, tra i quali un dormitorio sulle colline, in cui propone già una sorta di piccolo villaggio diffuso, volumi semplici e colore scuro. A qualche anno fa risale invece la costruzione di due residenze private, sempre nella stessa zona. Cambia la committenza e la tipologia di incarico, ma i volumi rimangono come nel progetto per il centro di riabilitazione, dei parallelepipedi con tetto a due spioventi.

Sono proprio i tetti a due falde, il ritmo che varia nell'altezza dei ventiquattro volumi che compongono il progetto e la loro disposizione 'pseudo-casuale' a conferire un aspetto dinamico al progetto. Il rischio di un ambiente angusto è solo sfiorato dalla totale assenza di colore, dalla scelta del bianco acromatico.

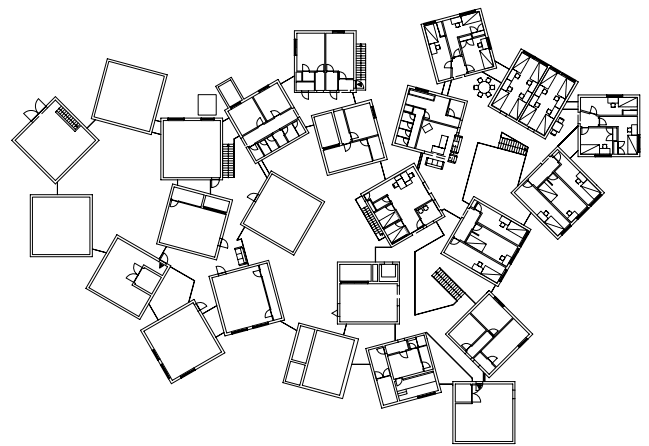
Alta luminosità ma senza tinta. Se esso ha una valenza terapeutica, questa importante funzione è giocata anche dagli spazi di connessione che offrono rifugi alternativi e confortevoli, una sorta di alcove che si ricavano tra un volume e l'altro dove i bambini possono giocare e nascondersi o semplicemente addormentarsi. Gli spazi che collegano i volumi ospitano anche le stanze dove cenare e pranzare assieme.

Sou Fujimoto si inserisce in quella tradizione di giovani architetti che non hanno goduto della fortuna e della ricchezza del Giappone anni Ottanta e, alla stregua di molti architetti contemporanei giapponesi, ma anche di molti colleghi europei, è nella semplicità delle forme ed in una composizione progettuale sobria e non ostentata che si riconosce e apprezza il loro attuale lavoro.





© Daici Aro



0 10 m

pianta piano terra/ground floor plan

pianta primo piano/first floor plan

in alto: vista dal campo sportivo sottostante
al crepuscolo/above: twilight view from sport
field below

pagina precedente: padiglioni per
l'accoglienza dei genitori/previous page:
parents' cabin accommodations

nome progetto/project name Centro per la riabilitazione psichiatrica dei bambini/*Children's center for psychiatric rehabilitation*

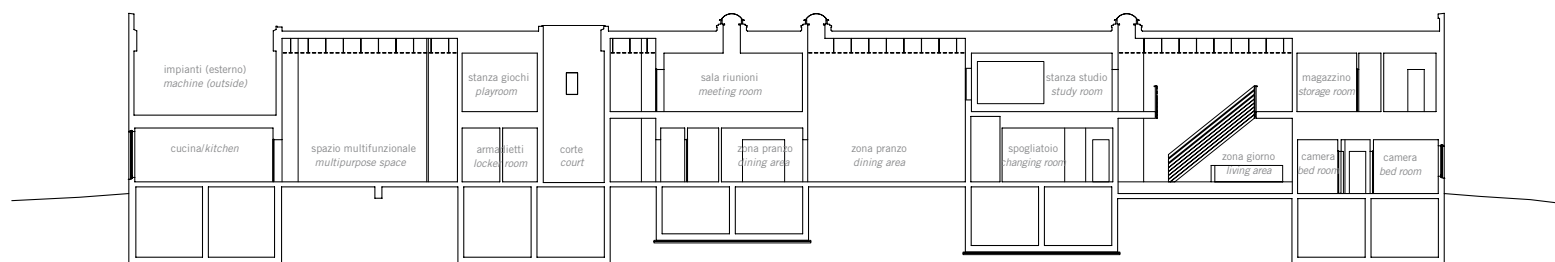
progetto/project Sou Fujimoto Architects

superficie lotto/site area 14.590 mq/sqm

superficie costruita/built area 1.604 mq/sqm

luogo/place Hokkaido, Giappone

www.sou-fujimoto.com



sezione su un padiglione/section on one pavillion

0 5 m



type of job may change, but the volumes are the same ones found in the rehabilitation center design: parallelepipeds and pitched roofs.

These double-pitched roofs, the varied rhythm created by the different heights of the twenty-four volumes, and their seemingly random arrangement are precisely what gives a dynamic aspect to the design. The risk of making the environment feel cramped is only hinted at by the choice of an achromatic shade such as white.

The ambience is suffused with light, yet eschews colour, if this can be considered therapeutic; an important therapeutic role is also played by the spaces between one structure and the next, which offer alternative, comforting refuges: alcoves where children can play, hide, or just fall asleep. The areas linking the volumes also house rooms for eating together.

Sou Fujimoto is part of a generation of young architects who never enjoyed the wealth and fortune of 80s Japan, and the current work of many of these Japanese talents, like many of their European colleagues, can be recognized and admired for its simplicity of form and sober, restrained composition.

stanza delle scarpe/boot room

pagina seguente: area comune
following page: communal space

